

CADMO



GIORNALE ITALIANO DI PEDACOGIA Sperimentale
An International Journal of Educational Research

ANNO XXI, 1, 2013

L'interpretazione di realtà complesse
a cura di Gabriella Agrusti

FrancoAngeli

Direttore: Benedetto Vertecchi

GIORNALE ITALIANO DI PEDAGOGIA SPERIMENTALE
An International Journal of Educational Research

Sommario

Benedetto Vertecchi, Suggerimenti e limiti della causalità ristretta nella valutazione (Editoriale)

Miguel Ángel Carbonero Martín, Juan Antonio Valdivieso Burón, Valeria Caggiano, Luis Jorge Martín Antón, Definición operativa de un perfil psicoinstruccional eficaz: aproximación conceptual y psicométrica en una muestra de Maestros de Educación Primaria del Sistema Educativo Español

Vicente Llorent Bedmar, Vicente-J. Llorent, José-Manuel Mata-Justo, Roberta Messina, Valutazione dell'autostima e della motivazione al successo scolastico in studenti luso-africani della scuola secondaria del Portogallo

Antonella Poce, Laura Corcione, Annalisa Iovine, Contributi per la definizione di una tecnologia critica interdisciplinare

Francesca Corradi, La communication non verbale avec les élèves immigrés. Une étude comparative

Bruno Losito, La valutazione del sistema di istruzione e delle scuole. Meglio meno, ma meglio

Emma Nardi, L'audioguida per la mostra Tintoretto. Comprensione orale e scritta

Sassi

Lunghezza

Larghezza

Profondità

Ricerche in corso - Research in progress

Gilberto Scaramuzzo, Ricercando un canone per la lettura ad alta voce

Gabriella Agrusti, Closing the gap: Assessing vocabulary for reading comprehension development in adult learners

Abstracts

Libri ricevuti

€ 20,00 (i.i.)
(R88 1/13)

ISSN 1122-5165

1. Ricercando un canone per la lettura ad alta voce

Gilberto Scaramuzzo*

Nella lettura ad alta voce siamo alla presenza di un brano da leggere e di un lettore del brano: è possibile individuare un canone che regoli il rapporto tra il lettore e il brano in modo che si realizzi un leggere bello/buono/giusto?

In questa ricerca ci interessiamo al leggere ad alta voce un testo d'autore, sia esso poesia, prosa, teatro, filosofia...: un qualunque scritto che è stato riconosciuto come un tentativo riuscito di produrre uno *svelamento*.

Leggere non è dare sonorità a dei segni scritti, questo può farlo una macchina, leggere è un atto che richiede un'umanità che vive e sceglie: leggere è un atto creativo ma non arbitrario, è un atto originale ma anche necessario. Ed è in questo intrico di originalità e necessarietà che ne va ricercato il canone.

Gli elementi minimi costitutivi di un testo scritto sono le parole: le singole lettere e le sillabe che costituiscono le parole, pur se saranno utilizzate nel momento espressivo dal lettore, non sono elementi dotati di una vera autonomia. Ma la parola stessa, inserita in un testo, non ha, perciò, vita assolutamente autonoma: essa è parte integrante di un tutto; ciò nondimeno la parola è un elemento che ha un suo senso autonomo e contribuisce con il suo senso al senso del tutto, anche se quel suo senso trova, grazie all'incontro con le altre parole del testo, una specificazione che diventa il *proprio* di quella parola nell'opera.

L'atto del *leggere* lo si può ri-conoscere come un *dare vita* alle parole; e soltanto qualcosa di vivo può dare vita. Per leggere occorre un vivente che

* Gilberto Scaramuzzo, Università Roma Tre, via della Madonna dei Monti, 40 – 00184 Roma, gilberto.scaramuzzo@uniroma3.it.

sappia *sentire* la vita che ciascuna parola secerne nel determinato contesto in cui essa si trova; e sia in grado di esprimere con la propria voce e/o con il proprio gesto (con la propria vita) quel sentimento vitale.

Il primo dovere di un lettore è di leggere l'opera – le parole che la compongono – con sincerità e dedizione, con vera umiltà. Leggere un'opera è servirla, e servire un'opera d'arte è manifestare uno svelamento: un consentire a qualcosa di vero di esserci.

“La sincerità espressiva di un'esecuzione può essere ottenuta solo se si espelle meticolosamente tutto ciò che è superfluo e inappropriato, autogratificante o manipolatorio; è un processo che dura tutta una vita” (Barenboim, 2012, p. 15).

Per leggere, dunque, non si può che cominciare con il dar vita alle singole parole che compongono l'opera. Poiché ogni parola è la *mimesis* di un *qualsiasi*, a volte ambiguo, per dare vita alla parola si deve fare la *mimesis* di quel *qualsiasi* di cui la parola è *mimesis* (cfr. Scaramuzzo, 2012).

Si deve dunque cominciare dalle singole parole utilizzando interamente la propria dotazione umana: la propria razionalità e la propria mimesicità che operano in sinergia per circoscrivere e vivere il senso della parola. Poiché si deve esprimere la vita che è insita nella parola *attraverso* la propria umanità, nella lettura ad alta voce si è *costretti* a offrire il proprio esserci affinché la parola ci sia.

Per leggere un capolavoro bisogna servirlo, l'opera d'arte è essa stessa un atto di servizio alla verità e alla vita, il lettore non deve far altro che allinearsi umilmente al lavoro dell'autore per avvicinare quello svelamento in cui si è creata l'opera; e offrire il meglio delle proprie energie vitali per questo servizio.

Dunque: iniziare dalle singole parole, cercando di farsi simile nella voce e/o nel gesto al senso che ciascuna di esse esprime nel con-testo; leggendo e rileggendo il testo la *mimesis* che si produrrà sarà sempre più quella bella/buona/giusta per quella parola in quel con-testo. Soltanto attraverso la nostra dedizione all'opera, l'opera attraverso noi si *vorrà* esprimere.

Nulla può disturbare di più la lettura che la pretesa della razionalità di *comprendere* l'opera per esprimere. Tanto più l'opera è un capolavoro tanto più essa sovrasterà la razionalità e richiederà di giovarsi di essa soltanto per intensificare la mimesicità, che procedendo per immagine e somiglianza può condurre là dove l'opera vive; e in questo procedere elevare il lettore, fino a giungere dove era giunto, e dove non poteva in alcun modo giungere senza le parole dell'opera.

Pensiamo a un testo teatrale, pensiamo a un canone per leggere le battute di Edipo, di Medea, o di Amleto. Soltanto leggendo e rileggendo e rileggendo ancora le parole che costituiscono le loro battute (quelle parole, cioè, che costituiscono tutta l'essenza vitale di quelle entità che chiamiamo personaggi) si

può sperare di dare una vita che è appropriata al *parlare* di questi personaggi che di tanto sovrastano l'esistenza del lettore.

Soltanto dando vita alle parole, e riconoscendo sempre più intensamente questa vita attraverso la luce che ogni parola offre all'altra, specificandone il senso, il lettore può farsi tramite di una vita che l'umanità ha riconosciuto così eccellente: e come si potrebbe fare altrimenti? Soltanto giungendo, guidati dalla parola dell'autore, nelle profondità della propria interiorità (che è quanto di più semplice e sincero è in ciascuno di noi) si può partecipare alla vita di qualunque entità, rivelandone l'esserci attraverso il nostro proprio esserci che parla quelle parole.

Attraverso un contatto umile, mimesico e intelligente, prolungato, con le parole del testo, la vita che esso secerne comincerà a volersi nel lettore quale egli per se stessa la vuole (cfr Pirandello, 1977, p. 927).

Giacché la lettura ad alta voce prevede l'uso della voce, una riflessione sui canoni di quest'atto umano non può prescindere da essa.

Poiché la voce non è altro che il suono del corpo, se non intervengono disarmonie; a un vivere del corpo (che si fa a immagine e somiglianza di quel che si vuole esprimere) dovrebbe corrispondere una necessaria e appropriata produzione vocale. Ma questa armonia con cui veniamo al mondo (difficile non riconoscere nel bambino agli inizi della vita un'armonia tra il movimento e le sonorità che egli produce) viene in qualche modo distrutta da una educazione che tende a dividere il corpo dalla parola, la mimesicità dalla razionalità, il gesto e il movimento dal parlare. Un errore educativo grave di cui il mondo occidentale si è fatto carico. E la lettura ad alta voce non può che impoverirsi se non può giovarsi di quella sinergia tra il corpo e la parola che è nostro patrimonio naturale.

In una serie di sperimentazioni dedicate abbiamo deciso di ripartire dal movimento della mano: abbiamo liberato la gesticolazione dai divieti di un'educazione disumante e abbiamo richiesto alle persone di fare con la mano la *mimesis* di quel che stavano leggendo e, quindi, leggere ad alta voce. I risultati, da un punto di vista espressivo, sono stati evidenti fin dalle prime sperimentazioni, e possono aprire la strada a un percorso che chiede l'impegno cui abbiamo accennato per raggiungere i vertici cui può aspirare.

Si segnala qui un video realizzato in una scuola di Roma, con studenti di diversa età e/o etnia, in cui si documenta una sperimentazione ispirata da questa ricerca: <http://www.youtube.com/watch?v=ahsIKBedVBs>.

Riferimenti bibliografici

Adorno, T.W. (1977), *Teoria estetica*, Torino: Einaudi.
Aristotele, *Poetica*.

- Barenboim, D. (2012), *La musica è un tutto. Etica ed estetica*, Milano: Feltrinelli.
- Colli, G. G. (1996), *Una pedagogia dell'attore. L'insegnamento di Orazio Costa*, Roma: Bulzoni.
- Jousse, M. (1979), *L'antropologia del gesto*, Roma: Ed. Paoline.
- Pirandello, L. (1977), *Per le ragioni estetiche della parola*, in *Saggi, poesie scritti vari*, a cura di M. Lo Vecchio-Musti, Milano: Mondadori.
- Platone, *Repubblica*.
- Platone, *Cratilo*.
- Scaramuzzo, G. (2012), “Sulla natura mimesica del discorso. Una lettura filosofico-educativa di pagine del Cratilo”, *Educazione. Giornale di pedagogia critica*, 1 (2), pp. 7-20.

2. Closing the gap. Assessing vocabulary for reading comprehension development in adult learners

Gabriella Agrusti*

Assessing vocabulary is a current and widespread practice for several purposes, such as university admissions, and this is probably due to the fact that lexicon knowledge is a transversal key competence, and it is a relevant prerequisite for a broader linguistic proficiency (Bromley, 2004). It is widely recognized that vocabulary is closely tied to reading comprehension, and correlations between these two constructs, even if differently defined across studies, vary between .6 and .8 (Just and Carpenter, 1987). But correlation is not a causal relationship, and does not provide enough basis for a comprehensive conceptual explanation.

Reversing the problem, it is still highly controversial whether specific interventions on vocabulary instruction can massively influence reading comprehension, and this particularly in adult learners, indicating that a lot remains to be investigated in the field of vocabulary knowledge transfer to other components of language proficiency. Recent studies showed that the weak link for understanding this apparent gap lies probably in the way vocabulary is assessed (Pearson, Hiebert, Kamil, 2011, p. 294).

Although it is reasonably easy to define what a word is (Crystal, 1997 p. 419), as “a unit of expression which has universal intuitive recognition by native-speakers, in both spoken and written language” (even with the necessary distinctions between word form, variants, empty and content

* Gabriella Agrusti, Roma Tre University, via della Madonna dei Monti, 40 – 00184 Roma, gabriella.agrusti@uniroma3.it.